

- Dai, raccontamelo ancora!
- Di nuovo?
- Sì! di nuovo.



- Beh, sai come mi sentivo. Eravamo
venticinque, tutti vestiti allo stesso modo.
Apparentemente identici, ma io avrei voluto
essere speciale. Così non me la sono presa
poi tanto quando qualcuno ha detto che ero
diverso perché avevo una gamba in meno,
e mi ha messo in disparte.



È proprio da quell'angolino
che sono riuscito a vederti.
L'orologio ha rintoccato, era mezzanotte.
Il canarino ha iniziato a cantare, la palla a
rimbalzare, la musica del carillon a suonare,
e il mio cuore a battere all'impazzata.
I pupazzi si divertivano, il trenino avanzava
sibilando e tu eri lì, davanti al tuo splendido
castello di carta, in equilibrio su una gamba sola.



Poi però, alcuni pensieri capovolti e grotteschi
mi hanno assalito.

Una voce nera mi ha detto che non dovevo
desiderare quello che non meritavo.

Ero solo un povero soldatino di stagno senza
una gamba, mentre tu vivevi in uno splendido
castello...

- E tu ci hai creduto?

- Sì.

